Anno XX. Martedì 26 Marzo 1867 N. 69

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 20 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto col quale al regio ginnasio liceale di Vicenza è dato il nome di *Ginnasio liceale Pigafetta.*

Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatore

Vallauri cav. Tommaso, professore nella regia università di Torino.

Ad uffiziale:

Missori Torriani di Milano, maggiore al servizio della Russia.

SULLA LIBERA UNIVERSITÀ

DI FERRARA

Quando nel N.° 53 di questa Gazzetta dell'anno corr. io scriveva quelle poche righe a favore della nostra patria Università, in opposizione a quanto sullo stesso argomento era stato pubblicato nel N.° 8 del Giornale l' *Osservatore,* io avea in animo specialmente, e direi quasi unicamente, di mostrare col fatto che in Francia non esisteva un solo centro d'istruzione superiore nella sua capitale, ma bensì molti di essi, e di vario grado; e ciò io faceva perchè mi pareva così caduto uno dei principali, se non il principale argomento dell' opposizione, la quale stimava dovesse essere non grave il danno che potesse derivare dalla soppressione delle Università secondarie, appunto perchè alla Francia si attribuiva un solo centro d'istruzione superiore. Dopo di ciò, che non poteva certamente essere contradetto, toccai di volo alcune altre quistioni, fra le quali la finanziaria, soltanto per mostrare, che ammessa la utilità della Università potova ammettersi del pari la possibilità di essere mantenuta perchè la spesa necessaria a ciò, non sarebbe riescita sovverchiamente gravosa al Comune ed alla Provincia. Io non credevo di ritornare più oltre su questo tema, nè vi sarei ritornato se non mi avesse a ciò condotto la somma gentilezza usata a mio riguardo da chi, nel N.° 10 dell' *Osservatore* sopra nominato, rispondeva al mio scritto. Ho sentito in me il dovere di rendere grazie all' autore di quell' articolo per le sue cortesi espressioni, ed ho voluto intanto portare alcune osservazioni su quanto in esso fu esposto tornando così in argomento di tanta importanza; e tanto più di buon grado io lo faccio perchè ho trovato nel mio avversario uno di quei pochi che intendano il vero ed unico scopo della libera stampa, quello cioè di trattare le quistioni al fine unico di scuoprire la verità pel pubblico bene, rispettando uomini ed opinioni, mentre oggi purtroppo assai di sovvente la libertà si tramuta in licenza col danno non solo delle persone e delle cose, ma con detrimento ancora della pubblica moralità, primo elemento di un popolo veramente civile. Ma torniamo in argomento. L' *Osservatore* nel suo articolo dice che v' ha una quistione universitaria fra noi, e che le ragioni contrarie alla conservazione di questo istituto oggi sono fatte maggiori ed apprezzate da maggior numero di cittadini, e trova un appoggio a questo suo asserto nelle mie stesse parole, e precisamente quando dico che ad ogni anno si riprende la questione, si modificano i regolamenti, si tenta sopprimere la Università. Io certo non intesi mai negare la esistenza di una tale quistione, anzi scrissi che questa principalmente è la cagione dello scarso numero di alunni che vi concorrano, ed aggiungerò ancora che essa è e sarà causa di grave difficoltà per rinvenire uomini che si diano allo insegnamento e causa grave di scoraggiamento per quelli che vi si trovano attualmente. Io scrissi principalmente per finire una tale quistione, mostrando la utilità delle Università secondarie, poichè, ammessa questa massima generale, era più facile il convenirsi sull' altra questione delle finanze, la quale, se non è grave per se stessa considerata, tanto meno lo sarà se di fronte ad un principio di pubblica utilità.

APPENDICE

LA COMMEMORAZIONE DI TORQUATO TASSO

E

LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

AGLI ALUNNI

DELLE SCUOLE CLASSICHE E TECNICHE

È questa una festa annuale, che ha per iscopo di dar conto dello studio dell' anno scolastico, e di animare la gioventù a sempre più progredire nella nobile carriera intrapresa. È di legge in questa circostanza lo scegliere un nome celebre, per illustrarne la vita per celebrarne le doti. Lo scorso anno l'Ariosto, quest'anno il Tasso. Non si poteva essere più felici nella scelta. Loderemo, o biasimeremo? Procureremo di essere giusti. È trascorso quel tempo in cui si era costretti a scrivere sotto l'incubo di una censura, e di una autorità che vi obbligava a lodare tutto ciò che da essa veniva ordinato, e che ad essa in qualsiasi guisa si riferiva. D'altronde senza la critica non si migliorano le cose.

Il sig. prof. Scissa lesse un discorso, che verrà giudicato allorchè Egli lo farà di pubblica ragione. Lontani dal luogo in cui fu letto, e distratti da un rumore poco conveniente che si faceva nella sala attigua, non potemmo tener dietro all'Oratore per modo da discorrere delle bellezze o dei difetti letterari, che vi possano essere; dal poco però che ne udimmo, ci par facile il giudicare che non fu del tutto un discorso di circostanza, non perchè non parlasse e distesamente del soggetto, ma perchè, secondo noi, in simili circostanze, conviene limitarsi a fare gli elogi dell' uomo celebre che viene scelto, e non occorre entrare ne' ginepraj della scienza e della filologia, per non intrattenere molte persone ignare di sifatti studi, in argomenti difficili, astrusi, complicati, e adattati per un consesso di soli dotti. Non intendiamo però con queste osservazioni di prevenire minimamente coloro che si occuperanno dell' esame, e del giudizio del lavoro del sig. prof. Scissa. Dobbiamo aggiugnere che noi siamo d'avviso, ed anche altra volta ci esternammo ugualmente, che trattandosi in simili ricorrenze di dar conto dell' istruzione de' giovani, ed essendo la festa fatta per gli alunni, ameremmo che a questi soltanto, e non a Professori, fosse affidata il compito di porgere discorsi, e di recitare poesie. Il Governo, la Provincia, il Comune debbono pensare a mettere Professori sapienti, e non si à duopo di tali esperimenti. Ma de' giovani si vuol sapere, del progresso degli alunni, in cui la patria a buon dritto pone tante speranze. Tre soli giovani si fecero sentire. Tre soli componimenti si intesero, uno in versi, e due in prosa. È possibile che fra tanti studenti non se ne trovino altri capaci di comporre per una circostanza tanto solenne? Si trattava del Tasso, e non si sono trovati giovani i quali inspirandosi a questo sublime soggetto abbiano concepito idee, e trovate imagini da comporre un sonetto, un Inno, un' Ode, un' Anacreontica? Non è questo il caso di esclamare, come si fa troppo spesso, che non è il tempo della letteratura e della poesia, che non si debbono più far versi. La gioventù è bene che si eserciti anche in questo. Ciò che importa si è di saperla nutrire a buone fonti, per non formare degli arcadi senza buon senso, ma dei robusti poeti. La nostra gioventù ha fatto vedere più volte di essere pronta a indossare la divisa del Bersagliere per combattere le patrie battaglie; ma quando ritorna al domestico focolare, quando ritorna ai tranquilli studi, va esercitata anche nella poesia, e nella poesia italiana, perchè senza di questa gli animi non s' infiammano, la mente non si apre ad una larga contemplazione del vero, ed ogni altro studio, ogni arte vien meno quando non è fecondata dall' inspirazione della poesia, che è la prima delle arti. Se l' Italia non avesse avuto i versi di Alfieri, di Pellico, di Manzoni, di Leopardi, di Berchet, di Giusti, non avrebbe con tanto impeto incontrato i pericoli delle rivoluzioni, ed i suoi martiri non avrebbero sparso il sangue per liberarla col sorriso sulle labbra, onde la storia della nostra lunga schiavitù, può dirsi che è la storia dell' eroismo. Le prose dei due alunni furono lette con troppa freddezza, e anch' esse non le trovammo addatate alla circostanza, perchè troppo rigide e severe, troppo piene di azzardati giudizi e di sentenze, non sup-

Sono esse adunque utili le Università secondarie? Mentre a prima vista sembra che l' *Osservatore* convenga in questo principio, pure, se non erro, non lo stima per ora applicabile all' Italia e torna sempre alla sua idea che i centri d' istruzione superiore debbano essere pochi ed eletti, perchè la necessità prima della nostra nazione è quella d' istruire le grandi masse del popolo.

Io bisogna che lo confessi, credo che per tal modo non si arriverà mai a sciogliere una quistione; per giungere allo scopo conviene trattarla isolatamente. Se è utile la esistenza delle Università secondarie, e lo è senza fallo per le ragioni già esposte nel precedente mio scritto e perchè il fatto lo addimostra nelle nazioni più colte d' Europa, e come non lo dovrà essere per l' Italia? Qui si tratta di metodo, e se esso è buono non può per qualsiasi ragione diventare cattivo. Potrà mettersi in pratica in modo più o meno esteso a seconda della possibilità, ma non potrà abbandonarsi quel metodo stato già conosciuto il migliore. Si noti però a questo punto che le Università secondarie non hanno lo scopo che loro viene attribuito dall' *Osservatore*; esse non forniscono solamente i giovani studiosi di quelle cognizioni che valgono poi a scortarli nei centri di perfezionamento; esse formano dei professionisti utilissimi, indispensabili alla società e fanno conoscere quelli che per superiorità d' ingegno, per inclinazioni speciali sono atti a perfezionarsi, a diventare maestri, a far progredire la scienza.

La quistione della necessità d'istruire le grandi masse è tutt' altra cosa; essa non ha punto che fare coi vari sistemi d'istruzione superiore. Venendo poi particolarmente a parlare della nostra Università, o meglio della convenienza o meno di conservarla, dirò che quando il suo mantenimento dovesse riuscire a danno di tutti gli altri gradi d' istruzione inferiori io pure converrei nel sopprimerla, ma avendo noi Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, Istituto tecnico, Liceo, non saprei per qual ragione si dovesse togliere la Università a meno che la spesa necessaria non fosse assolutamente insopportabile dal Comune e dalla Provincia.

Ma si vorrebbe piuttosto un Collegio Convitto. Io pure vedrei volontieri questa istituzione in Ferrara non mai però col sacrificio della Università. Un Collegio Convitto, è vero, porta vantaggio a molte famiglie che per ragioni particolari non possono tenere presso di loro o, se fuori di città, non sanno a chi affidare i propri figli, ma in fine quale utile ne risente la pubblica istruzione? Nel Collegio Convitto s' insegna ciò che s'insegna nelle altre Scuole pubbliche che già esistono in Ferrara e nulla più; l'utile adunque viene all' individuo e non alla scienza.

Non so se abbia addimostrato abbastanza la utilità delle Università secondarie e le ragioni per le quali scientificamente la nostra dovrebbe quindi sussistere. Intanto sperando che sì, cercherò di mostrare un poco più chiaramente che nol feci la volta scorsa che la spesa può essere sopportata dal Comune e dalla Provincia non essendo essa eccedente, superata la quale difficoltà cessa a mio vedere la presente quistione. Io prenderò complessivamente ad esaminare i sei anni di esercizio da che la Provincia sovviene la Università cioè dal 1860 a tutto il 1866, e credo che ciò valga meglio di quello che se io prendessi a studiare un solo anno, mentre sono questi argomenti che a mio avviso vanno considerati per epoche complessive, presentando ogni anno molte differenze fra loro. In questo tempo si ebbero 805 alunni, 134 ogni anno; si spesero L. 451,275. 75, ogni anno L. 75,212. 62. Si noti però che di queste, L. 62,398. 11 sono state spese in pensioni e giubilazioni; 24,717. 53 per impianto di gabinetti; 9,427. 63 per aggravi diversi propri del patrimonio stesso della Università; dunque dalle Lire 451,275. 75 conviene sottrare L. 96,543. 27 per cui rimangono Lire 354,732. 48, che danno una spesa annua di L. 59,122. 08, dalle quali ancora conviene sottrare ciò che si ricava per tassa d' iscrizione che può calcolarsi in Lire 5000 all' incirca per ogni anno; per cui L. 55,000 annue sono il vero costo della istruzione che si è impartita, nè maggiore dovrà essere per l' avvenire, mentre pei gabinetti ben lieve somma oggi è bastante per mantenerli; le pensioni dovranno sempre pagarsi anche chiusa la Università, anzi esse aumenteranno e si noti che nel calcolo sopra citato esse risultano minori di quello che lo sono oggi veramente, perchè nei primi due anni ammontano a L. 4,851. 84 e nell'ultimo a L. 13,983. 51 che sarebbe la somma che ogni anno si dovrebbe in appresso pagare; gli aggravi dovranno pure pagarsi, ai quali anzi si avrebbero da aggiungere certe spese indispensabili per custodire locali e gabinetti, non essendo certo possibile che niuno intenda che ciò che fu fatto sin qui debba andare perduto. Ne risulta dal fin qui detto che ogni alunno, prelevate quelle spese che pure si dovrebbero fare anche soppressa la Università, è costato circa L. 300 ogni anno cifra non certamente esorbitante e troppo diversa da quella che forse per errore fu detto. In questo noioso quanto interessante argomento delle cifre non mi estendo di più; credo di avere mostrato abbastanza che la spesa è in proporzione degli utili, quantunque bisogna che lo ripeta, io non posso stabilire il valore di un uomo istruito e farne quistione di finanza. Ma siccome oggi, pur troppo, tutto è finanza, dirò anche, che adottando il sistema di mandare, a spese Provinciali o Comunali, nelle primarie Università quei giovani che mostrano speciale attitudine alle scienze e che non possano farlo coi propri mezzi, cosa ripetutamente suggerita da alcuni, dirò, che tutti i danari che a tal fine si dovrebbero impiegare, come quelli che particolarmente verrebbero spesi dalle famiglie non bisognose, non andrebbero che a costituire un vantaggio per quei luoghi ove quei danari venissero spesi, oltre di che non sò con quanta sicurezza si riescisse a far la scelta dei giovani da mantenersi a carico Comunale o Provinciale, perchè spesso avviene che chi ha dato belle prove di sè negli studii elementari e secondari non è atto a dare la stessa prova negli studii superiori; ed egli è appunto perciò che le Università secondarie sono utili facendo risaltare con sicurezza le speciali attitudini. Ma ammesso anche un tale principio, mi si para innanzi un altra quistione. Essa non è suscitata dall' articolo dell' *Osservatore* ma forse vi accenna quando parla di un autorevole riferimento tutt' affatto competente diretto ad un corpo costituito e non molto favorevole alla Università; essa mi venne non rare volte ripetuta da alcuni; essa è che la Provincia non deve contribuire al man-

---

ponibili in giovani che possono avere appena la coltura per comprendere il sapere, e per gustare le bellezze di un sovrano poema, come la Gerusalemme del Tasso. Portammo via per esempio questa frase pronunciata da un alunno « il poema del Tasso ha dei difetti, ma ecc. » Noi crediamo che il Manzoni ci pensarebbe dieci volte prima di pronunciare una simile sentenza, sapendo che potrebbe essere chiamato a darne le prove. Si sa bene che in tutte le cose vi hanno dei difetti, ma non bisogna mettere nella bocca dei giovani dei giudizi sulle grandi cose, perchè quando poi si espongono colle cose proprie che sono piccole, non possono tollerare che altri le giudichi quali sono. La superbia e l' intolleranza rovinano ne' giovani persino le buone attitudini. Cómpito degli Insegnanti è quello di fare gustare a' giovani il bello che è apparente od ascoso ne' lavori de' nostri grandi poeti e letterati, e incitarli ad una giusta e possibile imitazione che non sia plagio, affinchè ricorrendo Accademie od esperimenti, diano anch' essi i frutti del buon seme che hanno ricevuto, e mostrino di avere compreso e sentito il bello, e di avere non fuggevoli, ma profonde impressioni, non idee superficiali, ma pensieri vigorosi, sentimenti nobili ed elevati.

I diversi Presidi degli Instituti diedero conto dell'andamento dell'anno scolastico ne' rispettivi studi e discipline. E tutti ripeterono che scarsi furono i prodotti, perchè gli avvenimenti della guerra del passato anno travolsero la gioventù altrove, od in ben altri esercizi. Il Preside del Liceo signor cav. Tabani colse l'occasione per esprimersi con nobile fierezza contro a chi non cura che la pubblica istruzione fra noi abbia un più largo sviluppo, e parlò anche del Collegio Convitto tante volte progettato e non mai attuato. Accennò che più di quaranta giovani ferraresi trovansi in educazione nel solo Convitto di Regio, e deplorò che nella propria Città non abbiano essi ad attingere la educazione che loro abbisogna, per cui si trovano nella necessità di allontanarsi dalle proprie famiglie, onde più gravi dispendi e più difficili cure, e danno non piccolo per la economia del Paese. Egli disse verità amare purtroppo, ma non perciò meno fondate, e tali che sarebbe bene approdassero a chi potrebbe cavarne efficaci risultamenti.

Queste nostre osservazioni dettate nell'unico intendimento di giovare alla pubblica istruzione, non ci fanno velo per dire anche, a lode del vero, che da rapporti letti dai Presidi, e dalla quantità de' premi distribuiti, giova ritenere che il caduto anno scolastico non sia stato scarso di buoni frutti, e che sopratutto l'ordine e la disciplina, dovuti così agli stessi Presidi come agli Insegnanti, procedettero lodevolmente.

Lo insegnamento della gioventù, (non sappiamo perchè taciuto nell' ultimo discorso della Corona) volere e non volere è uno de' principali elementi della stabile e fruttuosa organizzazione del nostro Regno, il quale ha per tanto bisogno di sostanziali riforme. Guai a noi se la porremo in non cale, o se per esagerate apprensioni, o per malintese economie vorremo demolire Instituti, mitigare il calore degli studi, col diminuire il personale insegnante, o col decurtare gli stipendi già in gran parte troppo miserabili.

Si vuole che una Commissione stia per proporre alla Provincia di eliminare dal Preventivo di quell'Amministrazione il fondo di L. 40,000 che serve ad alimentare per la massima parte la nostra libera Università degli studi. Si vuole innoltre che trattisi anche di sopprimere lo Instituto Tecnico Provinciale. Se ciò è vero, innalzino la voce gli uomini di buona volontà, i cittadini illuminati e sapienti, per impedire che insteriliscano fra noi e muojano tanti germi di futuro progresso nelle scienze nelle lettere nelle arti nelle industrie. La vera economia non dipende dal non spendere, ma dipende invece dal seminar bene e largamente onde potere un giorno bene e largamente raccogliere. Non abbiamo forse demolito abbastanza? Riedifichiamo piuttosto riformando, e specialmente gl' instituti le scuole l' insegnamento pubblico. I milioni che abbiamo di debiti ci fanno meno vergogna dei 17 milioni d' analfabeti che vegetano stupidamente sulla terra del genio, e delle virtù cittadine. L' ignoranza è la prima condizione che si richiede per divenire schiavi. L' Italia jeri rigenerata, non vorrà pensare domani a chiudere le scuole per colmare le casse di quell' oro di cui i tiranni e i despoti si sono ancora servito per dividerla e per coprirla di vergogna e di lutto.

D. A. G.

tenimento dell' Università che è Comunale esclusivamente. A tale quistione ha sempre risposto contrariamente il Consiglio Provinciale e quasi all' unanimità e spero non sarà per cangiare il suo voto; le ragioni che lo indussero a ciò non sono ora diverse e sono là nei verbali pubblicati per le stampe a memoria di tutti; ed a quelle ragioni una ne aggiungerò che quasi chiamerei di coscienza.

È vero che i Consigli sono liberi del loro voto e quindi possano cangiarlo a norma dalle circostanze, anzi di più la legge proibisce di vincolare i bilanci successivi. Ma v' hanno argomenti tali che non si debbono votare che per forma, e sui quali i consigli sono chiamati a votare per legge ed allo scopo anche di portare delle modificazioni sempre tendenti al migliore andamento della cosa. E di fatti nel caso nostro: il Comune dichiara di non potere mantenere la Università se non sussidiato dalla Provincia; la Provincia acconsente e d'accordo col Comune si forma uno Statuto il quale viene anche successivamente modificato sempre di comune accordo fra le due rappresentanze che pure d'accordo amministrano e reggono la Università. Per sei anni continui la Provincia concorre colla stessa somma al mantenimento di essa ed in questi sei anni s'aprono pubblici concorsi alle cattedre e viene nominato un buon numero d' insegnanti, dei quali non pochi abbandonano posizioni diverse per darsi esclusivamente alla istruzione. Se oggi la Provincia cessa dal pagamento della quota di concorso, certamente la Università non potrà vivere più a lungo o almeno sarà ristretta d'assai. Che avverrà di quei Professori? Io non so se m'inganni ma per me la Provincia ha assunto un obbligo verso di essi al quale non può mancare quando circostanze imperiose non ve la costringessero.

Io sarò ben lieto se potrò avere persuaso i miei oppositori che le Università secondarie sono utilissime; che Ferrara non manca di tutti gli altri insegnamenti inferiori indispensabili, per dovere sopprimere la sua Università a favore di essi; che la spesa a mantenerla, assai inferiore a quanto comunemente si crede, è sostennibile senza sacrificio dal Comune e dalla Provincia; che il concorso dalla Provincia al suo mantenimento è ragionevole e giusto; che in fine la Provincia è moralmente tenuta a continuare il suo concorso nelle spese di questo istituto. Che se poi le mie parole non riusciranno al fine desiderato, rimarrà in me la convinzione di avere, per quanto stava nelle mie forze, cooperato al bene di una istituzione che ha sempre onorato Ferrara ed alla quale Ferrara va debitrice di quel sapere che la mantiene in qualche grado di estimazione presso le altre città italiane.

Leopoldo dott. Ferraresi

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Col decreto reale del 17 marzo fu istituito presso il ministero dei lavori pubblici un Consiglio per le strade ferrate coll' incarico di esaminare tutte le quistioni importanti sulle ferrovie, che stanno nelle attribuzioni di quel ministero.

Furono nominati membri del Consiglio i consiglieri di Stato De Filippo, Mantellini e Celesia, e gli ispettori del genio civile Possenti, Della Rocca e Marzano.

Il Consiglio tenne già la sua prima seduta il giorno 20 sotto la presidenza del ministro Devincenzi.

— Il Senato del regno, radunato in alta corte di giustizia, ha rimandato il processo dell'ammiraglio Persano a lunedì, 1° aprile, stante la malattia dell'avvocato Samminiatelli, difensore dell' accusato. *(Opin.)*

MILANO — Togliamo dal *Secolo:*

Avendo il sindaco di Milano diretta lettera di partecipazione a ciascuno dei signori deputati al Parlamento nazionale nominati nelle recenti elezioni dai cinque collegi di Milano, il commendatore Cesare Correnti gli rispose colla seguente:

« Onorevole signore,

Sento debito di ringraziare la S. V. dell'annunzio che mi dà della mia elezione a deputato del 3° collegio di Milano, e delle cortesi parole che vi aggiunge a rendermi più gradita tale notizia.

Cotesta illustre città, confermandomi anche una volta il mandato di rappresentarla in Parlamento, mi ha dato una prova di fiducia, della quale altamente mi onoro, ed a cui cercherò di corrispondere nel miglior modo che per me si possa.

Gradisca ella particolarmente i sensi di stima e di osservanza coi quali me le professo.

Firenze, 20 marzo 1867.

Devotissimo Correnti. »

DUMENZO — Nella notte dal 16 al 17 corrente, nelle vicinanze di Dumenzo presso Luvino, in seguito a disposizioni di servizio del sotto ispettore Pietro Battaglini, ottenevasi dalle guardie doganali il fermo di 18 colli tabacco estero di peso di chilogrammi 200. *(Gazz. di Milano)*

BERGAMO — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo:*

Al cholera, quasi cessato, successero le morti improvvise, le quali spesseggiano in modo da lasciare molto inquieta la popolazione. Quale sarà la causa di questo male? La Commissione di pubblica igiene potrebbe forse trovarla.

NAPOLI — Molti ufficiali superiori di marina sono stati chiamati per dispaccio a Firenze.

Questa mattina è partito pure l' ammiraglio Vacca. *(Italia)*

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Il governo dei Grigioni ha mandato un reclamo di ex-officiali al servizio di Napoli contro l'imposta onde viene aggravata la loro pensione da parte dell'Italia. Gli sarà comunicato che il Consiglio federale ha già replicatamente fatto istanze presso il governo di Firenze perchè sia levata quell'imposta contraria alle stipulazioni della capitolazione.

PRUSSIA — Si ha da Berlino 20 marzo:

Nell'odierna seduta del Parlamento della Germania del Nord, il signor di Savigny dichiarò, in seguito ad una domanda di Schleiden sulla colonizzazione, che per ora si tratta di stazioni della flotta; ma che non sono esclusi oggetti ulteriori. Nella discussione speciale del quarto articolo, furono approvate varie emende, secondo cui la competenza della legislazione federale deve estendersi, oltre agli oggetti mentovati nel quarto articolo, anche al diritto di cittadinanza dello Stato, ai passaporti, a tutte le imposte federali, alle vie di terra e d'acqua, al diritto d'obbligazione, al diritto penale e criminale.

— La *Corrispondenza provinciale* osserva riguardo ai trattati d'alleanza fra la Prussia e la Germania del Sud e fra la Baviera e il Baden, i quali furono pubblicati dappoichè cessarono i motivi di tenerli segreti: Si ha la certezza che la linea del Meno non forma il confine dell'unione nazionale, e che la forza nazionale è fondata più saldamente che mai. La Germania e l'Europa riconoscono in ciò una guarentigia per la pace.

— La *Volkszeit*, riferisce che presentemente vengono costruiti a Berlino per conto del governo russo molti carri privati ed altri veicoli destinati a scopi militari.

CRONACA LOCALE

— L'Accademia vocale e istrumentale che ha avuto luogo sabbato sera 23 corrente, nelle Sale della Società dei Negozianti, non poteva riescire più gradita ai Soci che intervennero. Circa novanta Signore la resero splendida e brillante. La signora *Erminia Frezzolini* cantò in modo inarrivabile, e particolarmente la Cavatina nell' **Ernani** che ha gentilmente ripetuto, ed il Rondò finale della **Sonnambola**, non contemplato nel programma, che Ella eseguì alla perfezione, per compiacere molte signore e vari soci che ne l' hanno richiesta. Il signor prof. *Carlo Livraghi* ferrarese, rinomato suonatore di Corno, ritornato nella sua città natia dopo molti anni di assenza, suonò due pezzi, e riescì a dilettare non poco, cavando da un siffatto istrumento, canti soavi, e gradite variazioni. Il sig. *Leonesi* centese suonatore di Clarino, confermò la fama di ottimo artista che ha presso di noi, e riscosse molti applausi. La signora *Badalini* tenne abilmente il pianoforte, accompagnando con molta maestria. Terminata l' Accademia, ebbe luogo nella stessa Sala una festa da ballo, la quale per numero di quelli che vi hanno preso parte, per gajezza di *toilettes*, per unanime allegrezza riescì molto animata, e si è prolungata circa fino alle sei del mattino. È duopo attribuire una lode ben meritata a chi diresse sì l'Accademia che la Festa, essendo proceduto tutto col massimo ordine, e senza che avvenga nissuno di quei benchè lievi inconvenienti che non mancano quasi mai in un divertimento così prolungato, e con tanta folla di gente.

— È giunto fra noi il prof. *Felice Calderazzi* di Napoli inventore di un *Melodium a Nappi armonici*. Abbiamo avuto occasione di leggere in molti Giornali che egli è valentissimo. Egli pensa di dare un' Accademia in Ferrara, e vogliamo credere che la nostra Città non mancherà di ammirare la nuova invenzione, e la musica che sarà per eseguire.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

27 *Marzo* — ore 12. m 8. s 56.

Osservazioni Meteorologiche

23. 24. MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 33 763, 90	mm 763, 61 762, 89	mm 764, 12 763, 29	mm 765, 11 762, 87
Termometro centesimale	° + 10, 6 + 11, 5	° + 12, 8 + 13, 8	° + 14, 4 + 15, 8	° + 11, 3 + 11, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 36 7, 92	mm 8, 66 8, 81	mm 8, 22 7, 62	mm 8, 61 7, 89
Umidità relativa	° 87, 7 73, 1	° 78, 5 75, 0	° 67, 4 57, 2	° 86, 1 80, 7
Direzione del vento	NNE NE	NE NE	NE NE	NE NE
Stato del Cielo	Nuv.Ser. Nuvolo	Nuv.Ser. q. Nuv.	Nuv.Ser. Ser.Nuv.	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	° + 7, 6 + 6, 0	° + 14, 6 + 15, 8

	giorno	notte
Ozono	8, 6 7, 5	7, 0 3, 0

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Costantinopoli* 21. — In conformità dei voti del parlamento, il governo inglese spedì una circolare ai suoi consoli in Oriente, domandando un rapporto sulla esecuzione dei trattati esistenti fra l'Inghilterra e la Porta a favore dei sudditi non mussulmani.

Parigi 22. — I giornali smentiscono la voce della missione di Fleury a Vienna.

Berlino 22. — La *Gazz. del Nord*, parlando dell'art.° della *Nuova stampa libera* in favore dell'alleanza Austro-prussiana, dice che l'Austria non potrebbe trovare alleata più fedele della Prussia, se si unisce a questa senza alcuna riserva, per solo sviluppo nazionale della Germania.

Vienna 22. — La *Gazzetta di Vienna* dice: Non è senza importanza fare osservare che la Prussia fino dal 15 marzo comunicò confidenzialmente alla corte di Vienna i trattati conchiusi cogli Stati del Sud, dichiarando che essi hanno un carattere puramente difensivo.

Parigi 23. — Il *Moniteur* pubblica una circolare di Lavalette circa i tumulti di Roubaix. Essa dice che il governo è fermamente deciso a mantenere la pace pubblica, ed il rispetto della libertà individuale.

Madrid 22. — Fu pubblicato un decreto circa il mantenimento dell'ordine pubblico. In caso di sommossa gl'individui sospetti potranno essere deportati ove il governo indicherà. Gli stranieri che entrino nella Spagna dovranno avere un documento constatante la loro identità, altrimenti saranno arrestati.

Berlino 22. — In occasione del giorno natalizio del Re, fu dato un pranzo al quale assistettero i membri del Parlamento. Simson fece brindisi al Re dicendo: La missione della casa d'Hohenzollern è di creare al popolo uno Stato colle diverse razze tedesche.

Firenze 23. — Il *Corriere italiano* annunzia che Cordova con decreto di jeri fu incaricato dell'*interim* di grazia e giustizia.

New-York 22. — Massimiliano sconfisse due mila e cinquecento dissidenti a Catalamaquey.

Si ha da Montevideo, che il ministro degli Stati Uniti dichiarò che quello fra i belligeranti che ricuserà la mediazione, sarà costretto a fare la pace.

Costantinopoli 22. — L'ambasciatore di Francia insiste vivamente perchè vengano migliorate le condizioni dei sudditi turchi senza distinzione di religione.

Berlino 23. — La *Gazzetta della Borsa* dice che jeri nel ricevimento diplomatico, il re indirizzò manifestamente agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, specialmente al francese, alcune parole esprimenti assoluta fiducia nel mantenimento della pace.

New-York 22. — Il generale Butler Taddeo e Stevens insistono perchè il presidente sia messo in stato d'accuca e per la confisca dei beni del Sud.

Firenze 23. — *Camera dei deputati* — La Camera convalidò 246 elezioni, discutendo brevemente su quella di Sorrento *(De Martino)* che pure confermò. Domani seduta pubblica per convalidamento delle elezioni.

Il *Senato* si occupò della nomina dei segretarii ed incaricò il presidente di nominare la commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

L'*Italie* dice che iersera si riunirono al ministero degl'interni molti deputati della maggioranza per esaminare le principali questioni da sottoporsi alla Camera. La riunione fu animata dal più grande spirito di concordia. Stasera si terrà una riunione più numerosa; tutto fa sperare che un serio accordo si stabilirà fra il Ministero e la maggioranza.

Lo stesso giornale annunzia che sarà presentato alla Camera un supplemento al bilancio, recante nuove economie per la somma di 30 a 35 milioni.

Firenze 24. — *Parigi* 23. — La *Liberté* pubblica una lettera di Mustafà Fazil Pascià al Sultano, consigliandogli di concedere un regime costituzionale.

Bonnieres De Vierres fu nominato plenipotenziario di Francia in Persia.

Berlino 24. — Il *Monitore prussiano* pubblica un trattato fra la Prussia ed il Würtemberg in data del 13 agosto 1866. È identico al trattato con la Baviera.

New-York 23. — Johnson pose il *veto* al bill suppletorio alla legge per la ricostituzione del Sud. Il Congresso adottò nuovamente il bill suppletorio malgrado il *veto*.

Firenze 24. — *Camera dei deputati.* Furono convalidate altre 87 elezioni, dopo discussione sopra alcune di esse. Per quelle di Città di Castello *(Fabbri)* e di Lugo *(Carcassi)* maggiori furono i dibattimenti per irregolarità elettorali; si deliberò di farne inchiesta.

Firenze 25. — *Parigi* 23. — La *France* dichiara che pendono trattative per la cessione del Lussemburgo alla Francia.

Costantinopoli 24. — L'Eufrate ed il Tigri straripavono. Il telegrafo è interrotto fra Diarbekir e Mossoul; grandi pioggie e tempeste nel Mar Nero.

Bruxelles 24. — Un dispaccio da Vienna all'*Indépendance Belge* dice essere assolutamente falso che la Francia abbia invitata l'Austria a protestare insieme contro le alleanze della Prussia con gli Stati del Sud, e che l'Austria abbia ricusato.

Firenze 25. — *Camera dei deputati.* Furono convalidate altre 63 elezioni. Vennero ordinate inchieste su quelle di Capannori, Ravenna e Pizzighettone. In tutto sono approvate 402 elezioni.

BORSE	23	25
Parigi 3 0[0	68 97	69 05
4 1[2	97 50	97 75
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	54 10	54 20
id. (*Chius. in cont.*)	54 15	54 12
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	465	466
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	413	413
„ Austriache	408	410
„ Romane	86	85
Obbligazioni Romane	119	119
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*